

REGOLA NUMERO UNO: SEGUI LE REGOLE

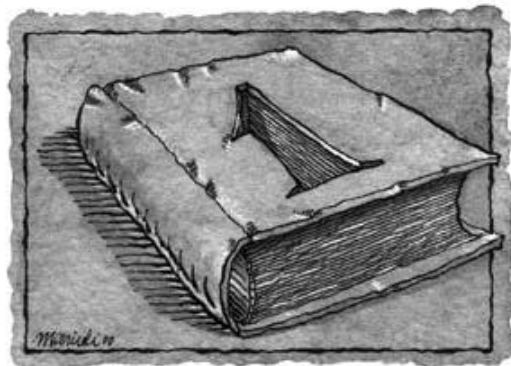


Illustrazione di Matteo Pericoli © 2000

Signore (trafelato). Noo... ottanta euro di multa. Che cosa ho fatto?

Vigilessa (sorniona). Ha parcheggiato in sosta vietata.

Signore. Ma come... dov'è il cartello?

Vigilessa. Niente cartelli. È una nuova normativa. «È vietato il parcheggio davanti a un edificio pubblico.» Questo, come vede, è una biblioteca civica. Quindi...

Signore. Ma io non lo sapevo! Non si possono conoscere tutte le nuove normative!

Vigilessa. La credo. Molti cittadini fanno fatica a tenersi aggiornati sugli ultimi sviluppi in materia di normative pubbliche. Ne siamo consapevoli. Però sono ottanta euro.

Signore. Ma come, lei mi concede che non conoscevo la norma, insomma che ero in buona fede, e mi dà lo stesso la multa?

Vigilessa. Il mondo è fatto così. Il cittadino non ha il diritto di ignorare la legge.

Signore. «Il cittadino non ha il diritto di ignorare la legge». Dove sta scritto?

Vigilessa. Da nessuna parte.

Signore. Quindi non è una legge.

Vigilessa. Non nel senso in cui le norme del Codice della Strada regolano il parcheggio. Tuttavia nessun cittadino può permettersi di non rispettarla.

Signore. Ma se non è un legge scritta, non sono tenuto a conoscerla. E quindi a osservarla. E se non sono tenuto a osservarla, posso ignorare il codice della strada.

Vigilessa. Ci rifletta. Se anche fosse una legge scritta, cambierebbe qualcosa?

Signore. Beh, in tal caso sarei tenuto a osservarla...

Vigilessa. Supponga di avere un corpus di leggi raccolto in un libro. La legge numero 1 dice: «Tutti devono leggere questo libro». Ma supponiamo che lei ignori l'esistenza del libro, o addirittura che nessuno legga il libro. Sarebbero tutti fuorilegge, lei compreso.

Signore. Capisco. La legge numero 1 è ridondante. Ma è un bel problema. Come fa uno a sapere che deve rispettare la legge se non sta scritto da nessuna parte?

Vigilessa. È uno dei paradossi della giurisprudenza. Si possono avere dei doveri solo se li si conosce, e le leggi hanno un senso solo se le si può applicare, ma non c'è modo di far applicare una legge come la numero 1 che dice che si devono conoscere i propri doveri.

Signore. Come se ne esce?

Viglessa. Purtroppo non se ne esce. Che il cittadino non abbia il diritto di ignorare la legge è una condizione per l'esistenza delle leggi e quindi di una società come la nostra. Non è una regola, ma un modo di fare, una pratica; è una «forma di vita», come direbbe il filosofo Wittgenstein. Se lei non ci sta, non fa parte della nostra forma di vita. Naturalmente può sempre fare una rivoluzione e cambiare la forma di vita...

Signore. Si fermi pure, non è il caso. Credo che pagherò gli ottanta euro.

Luciano Coen e Achille C. Varzi

La Stampa, 9 dicembre 2000